

Food and S.T.O.N.E.S.: introduzione al progetto

Sauro Gelichi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Ragioni di un progetto. – 2 Il progetto nelle finalità: potenzialità e limiti.
– 3 Il progetto in numeri e cifre. – 4 Il progetto: la disseminazione. – 5 Schedine di carta:
qualche considerazione conclusiva.

1 Ragioni di un progetto

Partiamo dal titolo, perché il titolo del progetto (compreso di acronimo) merita un minimo di spiegazione. Intanto, di quali pietre si sta parlando e per quale motivo vengono associate al cibo?

Le pietre sono qui intese in senso concreto, cioè come oggetti lapidei, e in senso lato, cioè come manufatti. Associate al cibo, sono sempre e comunque rappresentative di relazioni tra comunità e contesti sociali a vari livelli di scala, fino a rivelare rapporti di natura commerciale ed economica. Dunque, di fatto è di questi argomenti che si è voluto parlare, e lo scioglimento dell'acronimo (*Ships, Trades, Objects, Networks, Economy, Society*), in qualche modo, ci aiuta meglio a circoscriverne alcuni dei principali spazi tematici.

Va inoltre precisato l'arco cronologico che il progetto prende in esame e l'areale topografico all'interno del quale si è svolta la ricerca.

Per quanto concerne il primo aspetto, il periodo analizzato va dal VII al X secolo, vale a dire quello spazio temporale che convenzionalmente definiamo alto medioevo.

L'area di studio presa in considerazione, invece, è definita in senso lato dal bacino del mare Adriatico e delle sue coste (fino al Tavoliere della Puglia a occidente e alla Dalmazia, Montenegro e Albania a oriente) e dal nord della penisola (area padano-veneta, friulana, lombarda, emiliana) - fino a raggiungere le zone alpine, nello

specifico la Valle dell'Adige e Val Chiavenna, in quanto snodi cruciali verso il cuore degli imperi carolingi e post-carolingi. Dunque, le finalità intendevano cogliere le connessioni est-ovest e nord-sud, non dimenticando le potenzialità dei rapporti tra il nord della penisola e il centro Europa (per alcuni specifici prodotti).

Questa tematica intercetta diversi passaggi significativi nella storiografia contemporanea, il primo dei quali è la natura e l'entità degli scambi.¹ Il secondo riguarda la possibilità di riconoscere nuovi indicatori materiali capaci di orientarci, più di quanto sia avvenuto nel passato, sugli scambi a livello locale ma anche extra regionale o internazionale (si veda ad esempio il caso delle perle di vetro) (Pion, Gratuze 2016; Langbroeck 2021). Peraltro, nelle aree che abbiamo deciso di studiare esistono marcatori che, a vari livelli e con diversa potenzialità, sono in grado di offrire risposte a queste domande. Il terzo, infine, è la necessità di dare una caratterizzazione sociale a questi scambi, anche attraverso l'uso di approcci di natura etno-antropologica.

2 Il progetto nelle finalità: potenzialità e limiti

Poiché lo scopo iniziale era quello di riconsiderare i modelli di funzionamento degli scambi in quelle zone e il quel periodo – dando loro una più puntuale scansione cronologica e una migliore definizione socio-economica –, ci era sembrato che lo strumento concettuale e metodologico più interessante e nuovo potesse essere rappresentato dalla «network analysis»,² che si pensava potesse offrire risultati più affidabili proprio in un'area compatta come l'Adriatico e il nord Italia, a partire da specifiche classi di materiali utilizzate come indicatori. Nel corso della ricerca, però, ci si è resi conto che la frequente mancanza di una serie di parametri (provenienza sicura in termini produttivi, datazione precisa degli oggetti che si volevano studiare), indeboliva considerevolmente le potenzialità di un tale approccio e dunque ci si è successivamente orientati nella costruzione di un database relazionale georeferenziato (GIS) pubblicato su Web (WebGIS), dunque implementabile e consultabile con facilità, che fosse in grado di cartografare e far dialogare i dati tra le varie categorie di manufatti analizzate, facendoci percepire, con maggiore

1 Tre libri in particolare hanno segnato questo dibattito negli ultimi venticinque anni: Horden, Purcell 2000; McCormick 2001; Wickham 2005.

2 Knappett 2013; 2021 (in particolare sui modelli a livello di microscala); Dawson 2020.

chiarezza, i nessi e le connessioni principali di circolazione di alcune merci, archeologicamente tracciabili.³

Un altro aspetto che si riteneva importante approfondire era quello relativo alle varie tipologie delle 'strutture di connessione' (cioè gli spazi fisici e sociali che garantivano e favorivano gli scambi), utilizzando paradigmi già individuati e approfonditi a livello teorico (e qui ci sono parsi particolarmente promettenti concetti quali 'open access', 'nodal points' e 'central places')⁴ per collegarli, quando possibile, alle categorie descrittive che analoghi spazi trovano nelle fonti scritte. Tali ultime evidenze documentali avrebbero dovuto essere cartografate (in modo da restituire, pur frammentariamente, la percezione di questa rete in un determinato periodo storico), confrontate poi con i dati relativi alla circolazione delle merci tracciabili (esempio anfore, pietra ollare) censite nel WebGIS e, infine, si sarebbe dovuti tornare a queste categorie insediative tentando di gerarchizzarle anche attraverso i loro resti materiali, quando presenti e indagabili. Tutti questi passaggi, compreso quello relativo ai media di connessione (vie marittime, endo-lagunari, fluviali, terrestri), sono risultati abbastanza ardui da raggiungere perché ricostruibili con una certa attendibilità solo a livello di microscala, viste anche le difficoltà a seguire i tracciati nel tempo delle vie terrestri e dei corsi dei fiumi e la scarsità (se non inesistenza) di una casistica archeologica relativa agli approdi marittimi ma soprattutto fluviali in quel periodo.⁵

Il progetto avrebbe poi dovuto muoversi verso l'analisi e lo studio dei vettori dei traffici, ossia le imbarcazioni che percorrevano i fiumi e i mari. Non solo era importante individuarne e descriverne le tipologie, ma anche testarne, attraverso casi specifici, le prestazioni nautiche (grazie a una ricostruzione dei possibili tempi di percorrenza) e le capacità di carico.

Sul versante sociale, infine, era poi necessario lavorare sull'identificazione degli agenti di questi scambi e sulle loro reciproche relazioni, fossero essi rappresentati dalle strutture statali,

3 Il progetto è stato seguito da Giovanni Svevo e Mattia Francesco Antonio Cantatore (vedi il loro intervento in questa stessa sede). Il WebGIS è in rete e consultabile alla pagina <https://www.actus.it/prin/>.

4 Sul significato e sull'uso di questi termini, riferiti a contesti costieri e in ambito archeologico, vedi Sindbaek 2009.

5 La semplicità delle strutture di approdo e stazionamento delle imbarcazioni, sia a livello marittimo che fluviale, per l'età post-antica ha fortemente limitato la ricerca archeologica su questo tipo di contesti. Sui porti marittimi si veda il recente Gelichi, Beltrame 2016 (con bibliografia precedente). Per quanto riguarda i punti di stazionamento (e spesso anche di controllo fiscale) sui fiumi, quei luoghi che nelle fonti scritte prendono generalmente il nome di *porti*, la documentazione archeologica è, se si vuole, ancora più scarsa, quando non inesistente. Su queste tematiche, in particolare collegate all'area padana, si può ancora consultare il classico Fasoli 1978 e il più recente Greci 2016.

dalle nuove élite aristocratiche o da iniziative private (*mercatores*). Inoltre, ci interessava anche comprendere quali potessero essere i meccanismi attraverso cui funzionava lo scambio, senza essere troppo condizionati da quanto sappiamo dalle fonti scritte.

Infine, qualche ultima considerazione sui documenti utilizzati. Le fonti scritte sono state selezionate soprattutto quando si ritenevano funzionali alla valorizzazione e alla piena comprensione di specifiche categorie di dati materiali. Le fonti materiali, invece, sono state selezionate o perché finora poco o male utilizzate per studiare questo problema (manufatti in pietra, oggetti metallici) o perché di largo utilizzo (vetro, ceramica), affrontate, in questa circostanza, con strumenti concettuali e operativi nuovi.

3 Il progetto in numeri e cifre

Le unità operative che hanno lavorato al progetto sono state quattro, facenti capo rispettivamente all'Università Ca' Foscari Venezia, l'Università di Foggia (e poi Bari), l'Università di Verona e l'Università di Trento. Ciascuna di queste unità ha affrontato una o più tematiche singolarmente, ma si sono anche formati gruppi di ricerca misti, che hanno cioè lavorato su argomenti comuni (le anfore e il vetro, ad esempio, da un'unità mista Venezia-Bari; il tema delle fonti scritte relative alla portualità, da un'unità mista Verona-Bari). Tutti i gruppi, inoltre, hanno congiuntamente predisposto le schede per il WebGIS e lavorato dunque alla sua implementazione, sotto il coordinamento di Giovanni Svevo e Mattia Francesco Antonio Cantatore.

Le unità operative erano così composte:

- Unità Ca' Foscari Venezia: Sauro Gelichi (PI), componenti Carlo Beltrame, Elisa Costa, Margherita Ferri, Lorenzo Lazzarini, Alice Lucchini, Yuri Marano, Stefano Medas, Claudio Negrelli, Martina Secci.
- Università di Foggia-Bari: Giuliano Volpe (PI), componenti Rita Auriemma, Giacomo Disantarosa, Maria Teresa Foscolo, Francesca Giannetti, Elisabetta Gliozzo, Roberto Goffredo, Danilo Leone, Sara Loprieno, Luciano Piepoli, Maria Turchiano, Francesco Violante.
- Università di Trento: Elisa Possenti (PI), componenti Stefano Gialanella, Arianna Nastasi.
- Università di Verona: Fabio Saggioro (PI), componenti Alice Ferrara, Elisa Lerco, Elisa Maccadanza, Nicola Mancassola, Dario Monaco, Marco Stoffella.

Nello specifico, le tematiche principali affrontate sono state così suddivise tra le varie unità: anfore (Venezia e Foggia-Bari), fonti scritte (Verona e Foggia-Bari), materiali lapidei e *spolia* (Venezia)

metalli preziosi e leghe (Trento), pietra ollare (Verona), sale (Foggia-Bari), vettori di traffici (Venezia), vetri (Venezia e Foggia-Bari).

Il budget richiesto per il finanziamento ammontava a 1.200.000 euro, il budget finanziato è stato pari a 747.780 euro.

4 Il progetto: la disseminazione

Nel corso del progetto, oltre agli incontri operativi tra le varie unità, sono state organizzate diverse riunioni seminariali o si è dato vita a specifiche pubblicazioni scientifiche.

Il 2021 è stato un anno particolarmente attivo dal punto di vista dell'organizzazione e partecipazione a giornate/seminari di studio. Il 17 maggio si è tenuta (da remoto) una giornata di presentazione dei progetti ERC e PRIN degli afferenti alla SAAME,⁶ mentre, solo tre giorni dopo (21 maggio), l'unità di Trento organizzava (sempre da remoto) un seminario su «Produzioni metalliche altomedievali di età carolingia e ottoniana. Tra l'Europa e l'area adriatica».⁷ Il 7 giugno, il gruppo veneziano ha co-organizzato a Bergamo, assieme al PRIN Loc-Glob, una giornata di studio su «GIS e database al servizio dello studio della storia e dell'archeologia medievale. I progetti PRIN 2017 e ERC di ambito medievistico in area SH6»⁸ e, infine, il 19 ottobre,

6 La SAAME (Centro Interuniversitario per la Storia e l'Archeologia dell'alto medioevo) ha organizzato questo incontro in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia e il Centro Studi Archeologia Venezia (sull'incontro si veda nel dettaglio <https://saame.it/category/news/page/2/>). Questo il programma: Introduzione e coordinamento Direttore del Centro (Sauro Gelichi); Giovanna Bianchi, Richard Hodges, *ERC- Advanced Project NEU-MED Origins of a new economic union (7th-12th c.)*; Martin Carver, Alessandra Molinari, *ERC- Advanced Project SIC TRANSIT project. Sicily in transition. Exploring the Archaeology of Regime Change*; Giuseppe Albertoni, Gianmarco De Angelis, Stefano Gasparri, Fabrizio Oppedisano, *Ruling in Hard Times. Patterns of Power and Practices of Government in the Making of Carolingian Italy*; Simone Maria Collavini, Tiziana Lazzari, Vito Loré, Massimo Valerio Vallerani, *Fiscal Estate in Medieval Italy: Continuity and Change (9th-12th Centuries)*; Sauro Gelichi, Elisa Possenti, Fabio Saggioro, Giuliano Volpe, *Food and S.T.O.N.E.S. (Ships, Trade, Objects, Networks, Economy, Society)*.

7 Per maggiori dettagli sull'iniziativa si consulti https://www.academia.edu/68661666/PRODUZIONI_METALLICHE_ALTOMEDIEVALI_IN_ET%C3%80_CAROLINGIA_E_OTTONIANA_TRA_LEUROPA_E_LAREA_ADRIATICA_Materiali_metallici_di_pregio_tra_VIII_e_XI_secolo_dallarea_adriatica_Primi_dati_del_censimento pagina consultata il 13 maggio 2025. Questo il programma: Elisa Possenti, *Le produzioni metalliche in metallo prezioso e in lega di VIII-X secolo tra Europa ed Italia: il punto di partenza per il progetto di schedatura dell'area adriatica nel progetto PRIN "Food and S.T.O.N.E.S"*; Arianna Nastasi, *Materiali metallici di pregio tra VIII e XI secolo dall'area adriatica. Primi dati del censimento*; Stefano Gialanella, *Tecniche di analisi archeometrica utilizzate nell'ambito della schedatura dei materiali in lega; Discussione finale*.

8 Sull'iniziativa maggiori dettagli in https://pric.unive.it/fileadmin/user_upload/Food-STONES/documenti/3_GIS_E_DATABASE_fra_storia_e_archeologia_del_medioevo.pdf. Questo il programma:

in occasione dell'uscita del volume finale degli scavi di Comacchio (Gelichi, Negrelli, Grandi 2021), l'Unità Veneziana ha indetto una giornata di studio incentrata sul problema degli empori nell'area nord adriatica.⁹

L'anno successivo, il 10 e 11 maggio, ormai definitivamente in presenza, l'unità veneziana ha organizzato due giornate di studio sul tema del riuso degli *spolia* e della circolazione di materiale lapideo.¹⁰ Nel giugno del 2022, poi, l'Unità di Verona ha approntato un Convegno a Piuro dal titolo «Commerci e paesaggi nelle Alpi del

Reti sociali. Presidente Giuseppe Albertoni: Tiziana Lazzari, Paolo Tomei, Irene Vagionakis (Gruppo Università di Torino, Università di Bologna, Università di Pisa, Università di Roma3, PRIN 2017), *Il database Fiscus: un sistema di relazioni flessibili*

Gianmarco De Angelis, Manuel Fauliri, Leonardo Sernagiotto (Gruppo Università di Trento, Università di Padova, Normale di Pisa, Università di Venezia, PRIN 2017), *Fonti, reti, geografie: idee e materiali per la costruzione del database Languages and Agents of Power in Carolingian Italy (LAPCI)*, Sandro Carecci, Enrique Capdevila Montes, Fabio Giovannini (Università di Roma 'Tor Vergata', Instituto de Historia - CSIC, ERC), *Petrifying Wealth. The Southern European Shift to Masonry as Collective Investment in Identity, c.1050-1300. GIS and digital solutions for an analysis of a social process*. **Reti insediative.** Presidente Fabio Saggioro, Giovanna Bianchi, Andrea Bardi, Luisa Dallai, Giulio Poggi (gruppo Università di Siena, ERC), *Progetto nEU-Med: archiviazione e analisi dei dati. Un database multidisciplinare al servizio della ricerca*, Paul Arthur & Paolo Marcato (Gruppo Università del Salento, PRIN 2017), *Mapping Byzantine Southern Italy*, Alessandra Molinari, Gabriele Ciccone (Gruppo Università Roma Tor Vergata, University of York, Università del Salento, Progetto ERC), *Differenti droni per un unico GIS. Il caso di Castronovo di Sicilia (progetto ERC SicTransit)*; **Reti economiche.** Presidente Paolo Buonanno (Università di Bergamo): Riccardo Rao, Federico Zoni (gruppo Università di Bergamo, Università di Sassari, Università di Torino, Università di Udine, PRIN 2017), *Il GIS di Loc-Glob per lo studio dei commerci e delle produzioni bassomedievali*, Giacomo Disantarosa, Margherita Ferri, Claudio Negrelli (gruppo Università Ca' Foscari Venezia, Università di Bari-Foggia, Università di Trento, Università di Verona, PRIN 2017), *I GIS del PRIN Food and S.T.O.N.E.S.: Food and Ships, Trade, Objects, Networks, Economy, Society*, Daniel L. Smail (Gruppo Harvard University, Dalme project), *The Dalme project on the Documentary Archaeology of the Middle Ages*.

9 Per maggiori dettagli sull'iniziativa si consulti <https://saame.it/da-un-mare-allaltro-dieci-anni-dopo-veneziana-comacchio-e-gli-empori-del-nord-adriatico-nellalto-medioevo/>. Questo il programma: Sauro Gelichi, *Ten years after From One sea to another: Comacchio and Venice*; Richard Hodges, *The elephant in the room: emporia and Ian Wood's 'temple society'*; Frans Theuws, *The excavations in the settlement of Oegstgeest and the river based exchange systems*; Søren Michael Sindbæk, *Crafting network in emporia*; Dries Tys, *Long distance trade and local peasants: where global meets local, in Flanders between the 6th and 11th century*.

10 Sull'iniziativa si vedano <https://saame.it/category/news/> e https://saame.it/wp-content/uploads/2022/04/antico_rigenerato_10-11-05-2022.pdf. Titolo del Seminario *L'antico rigenerato. "Spolia" e "sarcofagi" nell'arco nord-adriatico altomedievale*. Questo il programma: Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore di Pisa) *Memorie dell'Impero. Il reimpiego di sarcofagi romani a Pisa*; Sauro Gelichi (Università Ca' Foscari Venezia) *Rigenerare l'antico? Introduzione al Seminario*; Giovanni Murialdo (Museo Archeologico del Finale - Finale Ligure) *Sarcofagi in Pietra nel Finale nella Liguria tardoantica*; Maurizio Paoletti (Università della Calabria) *La 'visibilità' dell'antico: i sarcofagi romani come monumenti funebri in Calabria e Sicilia*; Luigi Sperti, Myriam Pilutti Namer (Università Ca' Foscari Venezia), *Le origini del*

medioevo: il caso di Piuro». ¹¹ Infine, il 14-15 dicembre del 2023, come ultima attività prima del Convegno finale, l'Unità di Bari-Foggia ha organizzato, con il patrocinio del nostro PRIN, il Convegno «InterAzioni. Uomini e lagune». ¹²

Quanto alle pubblicazioni, che non è luogo citare nel dettaglio, ¹³ posso fare riferimento in particolare a quelle promosse e finanziate dall'Unità cafoscarina, e cioè il libro di Margherita Ferri sul vetro nell'alto adriatico, quella di Yuri Marano sul testamento del patriarca Fortunato di Grado e, infine, il libro di Carlo Beltrame e Elisa Costa sull'imbarcazione tardo antica di Motta della Girata (Comacchio, FE) (Ferri 2022; Marano 2022; Beltrame, Costa 2023).

Sono infine a un diverso grado di elaborazione, tre volumi promossi in occasione del PRIN sempre dall'Unità Veneziana, due dei quali in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con la quale venne stipulata una specifica convenzione (attiva a partire dal 3 aprile del 2020) finalizzata allo studio di alcuni contesti provenienti da scavi in laguna. ¹⁴

5 Schedine di carta: qualche considerazione conclusiva

Alla fine di ogni progetto, è quasi d'obbligo formulare qualche considerazione generale di merito e di metodo. Saranno poi i singoli contributi a mostrare i risultati specifici raggiunti in ogni singolo settore affrontato dalle varie unità (assieme o singolarmente) ma saranno soprattutto gli studi futuri su quegli argomenti a dimostrare

reimpiego di antichità a Venezia; Sauro Gelichi, Yuri Marano, Martina Secci (Università Ca' Foscari Venezia), *Sarcofagi e vere da pozzo nell'arco nord adriatico altomedievale*.

11 Per il programma dell'iniziativa si consulti https://www.academia.edu/82077592/Commerci_e_paesaggio_nelle_Alpi_nel_Medioevo.

12 Maggiori dettagli sul programma si vedano in <https://www.studiumanistici.unifg.it/it/tutte-le-iniziative/interazioni-uomini-e-lagune>.

13 Per quelle promosse dall'Unità di Bari-Foggia si veda l'articolo di Giuliano Volpe in questi stessi atti.

14 Massimo Dadà e Claudio Negrelli curano un volume sugli scavi di San Pietro di Castello a Venezia (in questo momento in stampa), Margherita Ferri e Cecilia Moine quello sullo scavo dell'ex Cinema San Marco (sempre a Venezia) (in questo momento ancora in fase di elaborazione) e, infine, il sottoscritto con Yuri Marano sta preparando un libro sui sarcofagi altomedievali nell'arco altoadriatico. A questo elenco si può aggiungere il libro che Martina Secci ha pubblicato, in quanto vincitrice del premio Ottone d'Assia, Riccardo Francovich 2023 promosso dalla SAMI, su *Archeologia delle vere da pozzo veneziane. Schedatura, archeometria e comparazione*: si tratta di un volume che scaturisce da un phd presso il Corso di Dottorato in Scienze dell'Antichità Venezia-Udine-Trieste, fortemente integrato con il nostro progetto.

o meno la validità di quanto, in questa circostanza, abbiamo sperimentato.

Si potrebbe mettere in evidenza come alcune di queste ricerche abbiamo fornito, per la prima volta, dati quantitativi (oltre che qualitativi) veramente significativi. Questi dati riguardano, in particolare, due categorie di prodotti di larga circolazione: le anfore e la pietra ollare.

Per quanto riguarda la pietra ollare, si tratta di un prodotto che da tempo è stato indicato tra i principali marcatori di scambi nell'alto medioevo – almeno per quanto riguarda l'area padana –, nonostante la difficoltà a datare oggetti (spesso formalmente e dimensionalmente simili) e quella di individuare con maggior precisione le aree di provenienza, ne abbia inibito finora le potenzialità. La ricerca dell'unità veronese ha valorizzato le potenzialità di questo prodotto in due direzioni: la prima, perseguendo in maniera innovativa un percorso di carattere archeometrico, la seconda tentando, attraverso le indagini di un singolo areale (quello della val Chiavenna e della Val Bregaglia), di ottenere informazioni circa i tempi di un significativo cambiamento nelle modalità della produzione. Per quanto riguarda il primo aspetto, decisive, innovative e sicuramente più raffinate sono risultate le procedure messe in atto nell'analisi dei campioni di cava, da mettere poi a confronto con quelle dei pezzi finiti rinvenuti in scavo, con l'ambiziosa finalità di consentirne più precise attribuzioni di provenienza. Altrettanto significative sono risultate le ricerche archeologiche avviate in Chiavenna stessa e Piuro, con sequenze di natura insediativa che meglio hanno messo a fuoco i tempi di una mutazione, nei modi e soprattutto nella scala della produzione, finora solo induttivamente e indirettamente ricavati dall'archeologia vista dal versante del consumo. A questo proposito, va sottolineato il fatto che, almeno da questi due contesti, il momento di passaggio venga fatto risalire al secolo VIII: se questo fosse un dato generalizzabile (andasse cioè oltre gli episodi archeologicamente testati di Chiavenna e Piuro), consentirebbe di inserire il fenomeno del boom produttivo e distributivo dei recipienti in pietra ollare in un più preciso contesto storico ed economico. In sostanza, questo fenomeno si potrebbe anche spiegare alla luce della creazione di quel 'sistema' incentrato sul potenziamento e l'organizzazione delle comunicazioni fluviali nella valle padana, tutto interno al Regno ma senza vincoli di confini geografici (peraltro spesso mutevoli e incerti) e con interessanti e al momento poco approfondite connessioni con i territori d'Oltralpe (e che le produzioni di cui stiamo parlando fossero nel mirino di poteri forti di quei territori, non vi è dubbio, visto gli interessi esercitati da importanti istituzioni come la Chiesa di Coira e il monastero di Pfäfers, quest'ultimo fondato intorno alla metà del secolo VIII in stretto rapporto con l'abbazia di Reichenau). Tutto ciò in piena sintonia con quanto è da tempo emerso in relazione al ruolo di altri

due grandi centri emergenti nello stesso periodo, e cioè Comacchio e poi Venezia, terminali adriatici dei commerci marittimi, ma *nodal point* altrettanto dinamici nelle proiezioni verso l'interno della penisola.¹⁵

L'altra importante categoria di prodotti di larga circolazione presa in esame è rappresentata dalle anfore. Su questo tipo di recipienti sono attive, da diversi anni, parecchie unità di ricerca, sia nell'Italia del nord che nel sud della penisola. Anche grazie alle analisi archeometriche e allo studio più attento di una serie di contesti, il quadro delle circolazioni anforiche post-antiche nell'Adriatico comincia a profilarsi più articolato (e dunque più ricco di sfumature) e con sempre maggiori e più precisi riferimenti con le realtà analoghe che stanno emergendo nel Mediterraneo orientale (cioè nei luoghi dove questi manufatti erano prodotti). Negli ultimi trenta anni si è passati da una lettura di grado zero (nella nostra penisola non circolavano (quasi) più anfore dopo il VII secolo) a una cauta e circospetta ammissione di presenze (qualcosa circolava ma per un mercato limitato e sostanzialmente circoscritto a una ristretta élite) che, di fatto, recuperava lo scetticismo delle interpretazioni 'tradizionali' (il grado zero) annullandolo in una marginalità senza riscatto. Questo progetto, con l'analisi approfondita anche di numerosi contesti e materiali inediti - sia da Venezia che dal sud Italia - dimostra ancora una volta come la voluta disattenzione verso questo argomento non favorisca (anzi inibisca volutamente) la crescita delle ricerche sulle economie dell'alto medioevo (in questo caso adriatiche e padane) e sulla rete degli scambi, la cui complessa articolazione emerge, invece e con sempre maggiore chiarezza, proprio dalla diversificata provenienza dei contenitori anforici (ancora troppo spesso, sbrigativamente e grossolanamente, catalogati nella categoria delle anfore globulari bizantine).

Gli approcci archeometrici sono risultati determinanti anche nella messa a punto degli studi su altre categorie di beni di consumo ampiamente diffusi, come il vetro e gli oggetti in metallo, sicuramente sottorappresentati nel record archeologico perché riciclabili. Si tratta di ricerche in una fase ancora iniziale, che devono associare al tradizionale approccio crono-tipologico la caratterizzazione delle leghe (nel caso dei metalli) e delle miscele (materia prima, fondenti, riciclo) (nel caso del vetro). Anche in questa circostanza, tuttavia, si profilano sviluppi molto interessanti per il futuro. Nel caso delle leghe, ad esempio, la rilevata costante presenza di piombo

15 In relazione a Comacchio non posso non rinviare al già citato volume sugli scavi condotti nel centro storico e nella sua periferia (Villaggio San Francesco): Gelichi, Negrelli, Grandi 2021. Per quanto riguarda Venezia, e in particolare il suo relativamente precoce ruolo di mediatore commerciale, rinvio a quanto scritto in Gasparri, Gelichi 2024.

rappresenta un'ulteriore conferma dell'intenso utilizzo di questo metallo anche nell'alto medioevo. Una presenza che, a seguito di future specifiche analisi isotopiche, potrebbe orientare verso una più precisa caratterizzazione delle aree di approvvigionamento della materia prima e, attraverso questa, delineare le reti di circolazione e di connessione, anche extra regionali.¹⁶

Restano invece in ombra i modelli interpretativi collegati alle modalità degli scambi e al loro funzionamento. La tendenza nei nostri studi è quella di leggerli, preferibilmente, come espressioni di processi top-down e l'incremento recente degli studi sui beni fiscali, e sul loro ruolo, ha sicuramente teso ad accentuare queste interpretazioni. Va da sé che la conservazione della documentazione scritta aiuta un tipo di lettura di tal genere, lasciando in secondo piano (quando non oscurando del tutto) dinamiche e modelli comportamentali di natura sociale che si muovono, se non al di fuori, almeno di concerto con tali dinamiche.

Quanto allo strumento che abbiamo deciso di utilizzare per tentare una sorta di sintesi incrociata dei dati prodotti in occasione di questo PRIN, diranno meglio le relazioni specifiche pubblicate in questo volume. Per quanto mi riguarda, voglio solo aggiungere qualche commento su GIS e database che, lo sanno bene coloro che fanno i nostri mestieri (di archeologo e storico, se vogliamo mantenere questa, seppure sottile, linea di demarcazione, non solo di natura accademica), sono all'ordine del giorno -non esiste progetto che voglia assurgere a un minimo di credibilità, che non ne faccia uso. Del resto, questi strumenti amplificano da una parte, e semplificano, dall'altra, le modalità (ma anche le capacità) di approccio tassonomico che stanno da sempre alla base della ricerca, sia storica che archeologica. Ricordo ancora (ed è ricordo mediato da un amico che non c'è più, Riccardo Francovich), come un grande storico fiorentino, Elio Conti, che attendeva all'edizione del Catasto Fiorentino del 1427-29, visse circondato da centinaia di migliaia di schede. Conti, nel frattempo, scrisse libri memorabili,¹⁷ ma non riuscì mai a pubblicare il catasto, che ora invece è consultabile in rete grazie principalmente al lavoro di David Herlihy e Christiane Klapish-Zuber, frutto di una pionieristica iniziativa di database informatizzato.¹⁸

Oggi disponiamo di una strumentazione informatica straordinaria (per complessità e velocità di elaborazione), ma questa strumentazione

16 Si veda, a proposito della nostra penisola, le importanti recenti ricerche svolte dal gruppo di nEU-Med (Bianchi, Hodges 2018; 2020).

17 Fra tutti *La formazione della struttura agraria moderna del contado fiorentino* (Conti 1965).

18 *Census and Property Survey of Florentine Dominios in the Province of Tuscany, 1427-1480* consultabile in <https://cds.library.brown.edu/projects/catasto/overview.html>.

va saputa guidare e soprattutto plasmare. Non ha alcun senso, infatti, adoperare un software (e ce ne sono di disponibili) e caricarlo di dati, aspettando di vedere 'l'effetto che fa' (per usare un'espressione di una famosa canzone). Software e dati vanno fatti interagire al servizio di una domanda (come in qualsiasi seria ricerca scientifica). Per questo è necessario, prima, ragionare bene su quello che vogliamo sapere e quali risposte ci aspettiamo, poi adeguare la strumentazione che già esiste alle nostre specifiche esigenze. È possibile che in questo percorso si commettano errori, che molte aspettative possano venire deluse, ma è dalla nostra capacità critica che attendiamo l'indirizzo giusto, la scelta pertinente e più efficace.

Il nostro progetto aveva l'ambizione di tentare di individuare, riconoscere, spiegare connessioni e reti (sociali, insediative ed economiche). Si è molto abusato, anche nel passato, sull'uso plurivalente della parola 'rete', mai così pertinente (semanticamente parlando) quando si discute di archeologia/storia e computer. Vedremo dunque se, da quelle reti in rete riusciranno a scaturire, come tutti ci auguriamo, riflessioni d'ordine storico-archeologico nuove e originali, capaci di dimostrare come il 'matrimonio' tra queste discipline e l'informatica non sia solo frutto di una travolgente ma temporanea passione, ma la base per proiettare nel futuro le nostre discipline.

Sarà difficile che la 'crisi' di vocazioni che sta travolgendo, ormai da tempo e in maniera inesorabile, tutto l'ambito 'umanistico' (e con esso anche le nostre discipline), possa venire meccanicamente risolta da un colpo di spugna (certo, non me lo auguro) o da avventurose fughe in avanti, alla ricerca di una modernità a tutti i costi. Ma, indiscutibilmente, mettere la testa sotto la sabbia o voltarsi indietro sdegnosi, non ci aiuterà neppure a superare quella, spero temporanea, crisi che si è abbattuta sui nostri studi, relegandoli in spazi sempre più periferici e marginali dal punto di vista sociale (almeno rispetto a un recente più fulgido passato). Riallinearsi alla contemporaneità, certo, non passa solo all'affidarsi ciecamente ai GIS e ai database, ma questo può servire nella misura in cui ci aiuteranno a riprendere una riflessione sul passato, e a farlo soprattutto in forma nuova e con quella freschezza di idee e di passione che ogni ricerca richiede per rimanere viva e socialmente utile.

Per me, nato e cresciuto tra le schedine di carta ma che ha vissuto in più tarda età anche la rivoluzione informatica (e che dunque ha visto non scomparire, ma dematerializzare quelle schedine), non resta che l'augurio di un futuro che riesca a superare l'impasse della situazione attuale.

Bibliografia

- Beltrame, C.; Costa, E. (2023). *The Shipwreck of Santa Maria in Padovetere (Comacchio-Ferrara). Archaeology of Riverine Barge of Late Roman Period and Other Recent Finds of Sewn Boats*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Bianchi, G.; Hodges, R. (eds) (2018). *Origins of a New Economic Union (7th-12th centuries). Preliminary Results of the nEU-Med Project: October 2015-March 2017*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Bianchi, G.; Hodges, R. (eds) (2020). *The nEU-Med project. Vetricella, an early medieval royal property on Tuscany's Mediterranean*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Conti, E. (1965). *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo.
- Dawson, H. (2020). «Networks in Archaeology: An Introduction». *eTopoi. Journal of Ancient Studies*, 7, 74-86.
- Fasoli, G. (1978). «Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po». *Navigazione mediterranea nell'alto medioevo. Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto medioevo*, 25 (14-20 aprile 1977), vol. 2. Spoleto, 565-607.
- Ferri, M. (2022). *Il vetro nell'alto Adriatico fra V e XV secolo*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Gasparri, S.; Gelichi, S. (2024). *Le isole del rifugio. Venezia prima di Venezia*. Bari-Roma: Laterza.
- Gelichi, S.; Beltrame, C. (2016). «I porti nel Mediterraneo tardo-antico. Alcune riflessioni». *Antiquité Tardive*, 24, 109-24.
- Gelichi, S.; Negrelli, C.; Grandi, E. (eds) (2021). *Un emporio e la sua Cattedrale. Gli scavi di piazza XX Settembre e Villaggio San Francesco a Comacchio*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Greci, R. (2016). «Porti fluviali e ponti in età medievale. Il Po e l'area padana». *Hortus Artium Medievalium*, 22, 238-48.
- Horden, P.; Purcell, N. (2000). *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*. Malden, Oxford, Victoria: Blackwell Publishing.
- Knappett, K. (2013). *Networks Analysis in Archaeology. New Approaches to Regional Interaction*. Oxford: Oxford University Press.
- Knappett, K. (2021). «Relational concepts and challenges to network analysis in social archaeology». Donnellan, L. (ed.), *Archaeological Networks, and Social Interaction*. London; New York: Routledge, 20-37.
- Langbroeck, M. (2021). «On Beads and Boats: Merovingian beads travelling through time and space». <https://www.leidenmedievalistsblog.nl/articles/on-beads-and-boats-merovingian-beads-travelling-through-time-and-space>.
- Marano, Y. (2022). *Le fortune di un patriarca. Grado altomedievale e il 'testamento' di Fortunato II*. Roma: Viella.
- McCormick, M. (2001). *Origins of the European Economy: Communication and Commerce AD 300-900*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pion, C.; Gratuze, B. (2016). «Indo-Pacific glass beads from the Indian subcontinent in Early Merovingian graves (5th-6th century AD)». *Archaeological Research in Asia*, 6, 51-64.
- Sindbaek, S.M. (2009). «Open Access, Nodal Points, and Central Places. Maritime Communication and Locational PRINciples for Coastal Sites in South Scandinavia, c. AD 400-1200». *Journal of Estonian Archaeology*, 13, 96-107.
- Wickham, C. (2005). *Framing the Early Middle Ages: Europe and the Mediterranean 400-800*. Oxford: Oxford University Press.